



CONSERVATORIO  
DI COMO

unanno in  
**musica**22



05 novembre 2022, ore 17:00 | Auditorium del Conservatorio di Como

# INCONTR*o*

Quando incontri certi suoni, certe opere d'arte,  
certe persone, *dopo*, nulla è più come prima.

Musiche di Brahms, Fauré, Debussy, Piatti

Carlo Dell'Acqua, *clarinetto*

Yoel Cantori, *violoncello*

Claudia Bracco, *pianoforte*

**iconcerti**

# PROGRAMMA

"Il colore è un mezzo per esercitare sull'anima un'influenza diretta. Il colore è il tasto, l'occhio il martelletto che lo colpisce, l'anima lo strumento dalle mille corde"

*Vasilij Vasil'evič Kandinskij*

**Johannes Brahms (1833-1897):** *Trio op.114*  
per clarinetto, violoncello e pianoforte (1891)  
*Allegro*  
*Adagio*  
*Andantino grazioso. Trio*  
*Allegro*

**Gabriel Fauré (1845 – 1924):** *Elegie: Molto adagio*  
(1880)

**Claude Debussy (1862 – 1918):** *Sonata*  
per violoncello e pianoforte (luglio - agosto 1915)  
*Prologue - Lent. Sostenuto e molto risoluto*  
*Sérénade - Modérément animé*  
*Finale - Animé. Léger et nerveux*

**Carlo Alfredo Piatti (1822- 1901):** *Notturmo op. 20*

**Carlo Alfredo Piatti (1822- 1901):** *Tarantella op. 23*

Carlo Dell'Acqua, *clarinetto*  
Yoel Cantori, *violoncello*  
Claudia Bracco, *pianoforte*

L'immagine in copertina é "Composizione " (1913) di Vasilij Kandinskij, pittore e violoncellista.

Fa parte di una serie di 10 tele, dipinte in 30 anni di vita, che il pittore definì "visioni interiori, simili per forma e struttura, alle sinfonie".

### **Johannes Brahms - Trio op 114 per clarinetto, violoncello e pianoforte**

Intorno al 1890, Johannes Brahms aveva scelto di abbandonare l'attività compositiva ma, grazie ad un decisivo incontro musicale con un famoso clarinetista -che diverrà poi anche suo intimo amico- riprende a scrivere, regalandoci capolavori quali le sonate op.120 per viola o clarinetto, raccolte di improvvisi per pianoforte, il trio op.114 e il quintetto per clarinetto e archi.

A Clara Schumann scrive, nel marzo del 1891: "Oltre alle mie sinfonie e, per esempio, le Variazioni su tema di Haydn, in questi giorni Tu avresti potuto ascoltare anche il bellissimo concerto in fa minore per clarinetto di Weber, non si può suonare meglio il clarinetto di come lo suona il signor Mühlfeld". E, nel luglio del '91: "La baronessa Heldburg Ti avrà detto di un Trio per pianoforte, violoncello e clarinetto e di un Quintetto per quartetto d'archi e clarinetto. Sono felicissimo al pensiero di sentire questi due brani a Meiningen. Non hai idea di un clarinetista di lì di nome Mühlfeld. E' il migliore strumentista a fiato in assoluto che io conosca".

### **Gabriel Fauré - Elégie per violoncello e pianoforte**

Nel giugno del 1880 Fauré presenta, a casa di Saint-Saens, un breve brano caratterizzato da un profondo lirismo, con l'intenzione di inserirlo in seguito, in una propria sonata. Dedicata ad un caro amico per la prematura scomparsa della figlia adolescente, l'Elegie fu pubblicata tre anni più tardi come pezzo indipendente, riscuotendo un immediato successo.

Su richiesta del direttore d'orchestra Édouard Colonne, il compositore ne realizzò in seguito una versione orchestrale, che Pablo Casals eseguì alla Société Nationale de Musique di Parigi nel 1901.

### **Claude Debussy - Sonata per violoncello e pianoforte**

Debussy scrisse la Sonata per violoncello e pianoforte in poco più di un mese, ispirandosi, all'inizio, al quadro di Watteau «Pierrot fâché avec la lune» (Pierrot irritato con la luna). In seguito, rinunciò all'intenzione di dare a questa composizione un titolo carico di curioso simbolismo, e scrisse al suo editore "Il ne m'appartient pas d'en juger l'excellence, mais j'en aime les proportions et la forme presque classique dans le bon sens du mot ". (Non mi compete giudicarne l'eccellenza, ma ne amo la forma e le proporzioni quasi classiche nel senso migliore del termine). Composizione pervasa di poesia malinconica, sarcasmo, evocazioni di altri strumenti (chitarre e mandolini) e sonorità ricche di suggestioni spagnole.

Scritte grazie alle insistenze dell'editore Durand (che riuscì a scuotere il compositore dalla clausura in cui viveva dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale), le sonate avrebbero dovuto essere 6, dedicate alla moglie; ma il compositore, già gravemente ammalato di cancro, riuscì a portarne a termine solo tre: quella per violoncello e pianoforte, quella per flauto, viola e arpa e quella per violino e pianoforte.

### **Carlo Alfredo Piatti - Notturmo e Tarantella**

La Società del Quartetto di Milano, nata per "...incoraggiare e diffondere il culto della buona musica con pubblici e privati concerti, particolarmente nel genere del Quartetto e della Sinfonia" era da poco stata fondata da Tito Ricordi e Arrigo Boito. Essi invitarono il grande violoncellista Carlo Alfredo Piatti a tenere un concerto nella Sala del Regio Conservatorio, durante il quale furono eseguiti il trio "Arciduca" di Beethoven, la VI sonata di Boccherini, una Polacca di Hummel, il Notturmo e Tarantella dello stesso Piatti ed, infine, il Quartetto op. 12 di Mendelssohn.

La fruizione della musica strumentale, a Milano come altrove, era stata fino a quel momento appannaggio dei soli nobili che, in quanto musicisti dilettanti, sovente organizzavano concerti privati nelle loro residenze.

Tito Ricordi ebbe l'intuizione di proporre una serie di concerti pubblici: l'operazione, oltre che divulgativa, poteva presentare anche interessanti sviluppi commerciali. Gli interpreti erano spesso i compositori stessi, e nel caso i loro brani fossero stati apprezzati, pubblicando tali opere si poteva contare su nuovi potenziali acquirenti, riducendo così i rischi legati ai notevoli investimenti richiesti dalla tipografia musicale. E, con il ricavo dalla vendita dei biglietti, si potevano pagare gli esecutori, innescando così un circolo virtuoso. Di fatto il successo del concerto di Piatti fu tale che, dopo la loro pubblicazione, il Notturmo e la Tarantella divennero ben presto parte del repertorio violoncellistico, venendo spesso eseguiti come bis anche dallo stesso autore.

Nel 1885, per alcuni mesi, a seguito di un brutto incidente stradale, si temette che la carriera del virtuoso fosse giunta al termine, ma fortunatamente Piatti riuscì a riprendere già dall'anno seguente la sua attività concertistica. "Appena egli si presentò col quintetto, fu uno scoppio d'applausi che continuò a ripetersi fino a che egli prese il suo solito posto [...] l'entusiasmo e gli applausi continuarono finché egli ricomparve e suonò il suo Notturmo come egli solo sa suonarlo. Tutti all'unanimità trovarono che suonò, come sempre, alla perfezione. La cavata fu angelica ed incantevole e le note commoventi trovarono un eco nel petto di molti ammiratori uditori. Mr Chappell, direttore dei concerti, disse di non aver mai visto una simile accoglienza".